

142

Antonio Molinari (Venezia 1655 - 1704)

*La morte di Cleopatra*

Olio su tela, cm 146x115,5

In cornice (difetti e restauri)

Bibliografia

E. A. Safarik - G. Milantoni, *La pittura del Seicento a Venezia*, in *La pittura in Italia. Il Seicento*, a cura di M. Gregori, E. Schleier, Milano, 1988, I, pp. 171 e 174, fig. 238;A. Craievich, *Antonio Molinari*, Soncino, 2005, p. 163, n. 89, fig. 57

€ 9.000/10.000

Ormai sconfitta, a seguito della battaglia di Azio, Cleopatra non volle dare al vittorioso Cesare Ottaviano la soddisfazione di portarla in trionfo come sua prigioniera. La donna riuscì, prendendosi gioco di lui, ad uccidersi nonostante la stretta sorveglianza alla quale era stata sottoposta, proprio per evitare che ciò accadesse. Secondo la versione dello storico Plutarco, dopo aver compiuto libagioni sulla tomba dell'amato Marco Antonio, il quale si era tolto la vita dopo averla creduta morta, l'ultima dei Tolomei gustò un abbondante pasto, dopodiché venne introdotto nella sua stanza, senza sospetti dei carcerieri, un cesto pieno di fichi. Sotto le foglie dei dolcissimi frutti, era stato nascosto un serpente, l'aspide velenoso, che con un morso al seno, uccise la più famosa regina d'Egitto. Così, grazie all'aiuto di alcuni dei suoi fedeli servitori, che ne avrebbero condiviso la sorte, Cleopatra evitò la pubblica umiliazione.

Lodato da Zanetti, il quale lo ritiene "genio vigoroso ed originale" (A. Zanetti, *Della pittura veneziana e delle opere pubbliche de' veneziani maestri*, 1771, libro V, p. 407), Antonio Molinari, pittore di storie allegoriche e pale d'altare, rappresenta magistralmente questa melodrammatica scena. L'opera, datata intorno agli anni '80 del 1600 da Craievich (2005, p. 163, n. 89), tiene visibilmente conto della lezione di Guido Cagnacci. In questa tela, dalle grandi dimensioni, Molinari osserva il tenebrismo del suo maestro Antonio Zanchi e crea un impianto figurale solidamente costruito dai corpi plastici e teatrali dei personaggi che si lasciano alle spalle uno squarcio di cielo e un'architettura ad arco possente e luminosa.

La tela comparve con la giusta attribuzione a Molinari sul mercato inglese degli anni '70 (Christie's, Londra, 9 luglio 1976) e mantiene tutt'oggi intatto il suo fascino sensuale creato dal ritmo incalzante delle ancelle intorno al corpo seminudo ed esanime di Cleopatra (Craievich, 2005, p. 163, n. 89), mentre dietro di loro preme l'ignaro Ottaviano.

